

Superbonus 110%, acceleratore di efficienza energetica e ripresa economica

N. 6 Policy Brief - Area Energia

AUTORI

Giusy Massaro, Michele Masulli, Domenico Salerno

Abstract

La rincorsa verso gli ambiziosi obiettivi europei in materia ambientale passa inevitabilmente anche attraverso l'adeguamento del patrimonio immobiliare residenziale. Nel **primo paragrafo** di questo policy brief si evidenzia il ruolo chiave dell'efficienza energetica del settore residenziale negli scenari di decarbonizzazione italiani ed europei. In particolare si evidenziano le prestazioni energetiche italiane e il peso che il comparto riveste sui consumi e sulle emissioni totali nel Paese. Secondo gli ultimi dati diffusi dall'Ispra sui consumi finali di energia in Italia, riferiti all'anno 2019, il residenziale è il secondo settore dopo i trasporti per assorbimento con 31.612 ktep consumati nell'anno, ovvero il 24% in più dell'industria e il 41% in più rispetto ai servizi. Incrementare le prestazioni energetiche degli edifici rappresenta quindi uno scoglio fondamentale da superare per migliorare l'efficienza energetica del sistema paese.

Per vincere questa sfida, oltre agli adeguamenti normativi, l'Italia ha nel corso degli ultimi anni ha messo in campo una serie di incentivi fiscali volti a alleggerire il costo delle opere di efficientamento che gravano sui proprietari di immobili. Nella **seconda parte** del documento vengono analizzati i principali provvedimenti adottati dai vari governi nel corso dell'ultimo decennio e il recepimento delle stesse da parte dei cittadini, evidenziando i volumi di investimenti attivati e i risparmi energetici conseguiti.

Il **terzo e ultimo paragrafo** approfondisce la più significativa misura di efficientamento energetico degli edifici adottata negli ultimi anni, il Superbonus 110%. Introdotta per concorrere alla ripresa delle attività economiche dopo la crisi pandemica, il Superbonus può contribuire favorevolmente al percorso di transizione ecologica del Paese. Nel documento si analizzano le prime evidenze sul ricorso alla misura e si discutono le prospettive per il prossimo biennio.

1. L'efficienza energetica e il settore residenziale

Il tema **dell'efficienza energetica** è sempre più sentito a livello europeo, rappresentando uno strumento molto efficace, dal punto di vista economico, sia per rafforzare la **sicurezza dell'approvvigionamento** energetico che per **ridurre le emissioni di gas a effetto serra** e di altri inquinanti. Ha, così, ricevuto forte impulso negli ultimi anni, con obiettivi sempre più ambiziosi da raggiungersi in tempi relativamente brevi. La **Direttiva sull'efficienza energetica 2018/2002** aveva, infatti, posto un **obiettivo di risparmio energetico del 32,5% al 2030**, attraverso regole più rigorose su misurazione e fatturazione dell'energia, maggiori diritti ai consumatori su informazioni e dati di consumo, norme di ripartizione dei costi di riscaldamento, raffreddamento e consumo di acqua calda negli edifici multi-appartamento e polifunzionali con sistemi collettivi, il monitoraggio dei livelli di efficienza nelle nuove capacità di generazione di energia e l'aggiornamento del fattore di energia primaria (PEF) per la generazione di elettricità a 2,1 (in calo rispetto al precedente 2,5). Nello stesso anno, è stata adottata la **Direttiva 2018/844 sulla performance energetica degli edifici**, che prevedeva gli obblighi di migliorare la prestazione energetica di edifici nuovi e esistenti (introducendo requisiti minimi) e di prevedere strategie nazionali di ristrutturazione degli immobili e indicatori d'intelligenza, oltre a sostenere la diffusione dei punti di ricarica per veicoli elettrici.

La **recente revisione della Direttiva sull'efficienza energetica**, nell'ambito dell'European Green Deal, ha introdotto un **obiettivo di riduzione al 2030, per il consumo finale di energia, del 36% e, per il consumo di energia primaria, del 39%**, riconoscendo un ruolo preminente all'efficienza energetica quale settore chiave per poter raggiungere il nuovo e più ambizioso obiettivo di decarbonizzazione. Il *2030 Climate Target Plan* ha fissato, infatti, un nuovo obiettivo, entro il 2030, di riduzione di CO₂ al 55% rispetto ai livelli del 1990, nettamente superiore all'attuale 40%. Il nuovo obiettivo di riduzione dei consumi si traduce in un impegno, per gli Stati Membri, a realizzare nuovi risparmi sul consumo finale di energia di almeno l'1,5% ogni anno dal 2024 al 2030, rispetto all'attuale 0,8%. A tal proposito, la Commissione Europea ha pubblicato, lo scorso 28 settembre, una Raccomandazione contenente orientamenti ed esempi per l'attuazione del principio dell'*"efficienza energetica al primo posto"*¹, delineando in particolare l'approccio da adottare, le tappe del processo decisionale e i principali soggetti coinvolti.

La nuova Direttiva sull'efficienza energetica, inoltre, promuove in maniera particolare il ruolo del settore pubblico, per il quale viene previsto un obbligo specifico di riduzione annua dei consumi dell'1,7% e di rinnovo sotto il profilo energetico, ogni anno, di almeno il 3% della superficie totale degli edifici di proprietà della pubblica amministrazione a tutti i livelli. Connessa al tema dell'efficientamento edilizio è la **Renovation Wave Strategy**, pubblicata, lo scorso anno, dalla Commissione Europea per migliorare le

¹ [https://ec.europa.eu/transparency/documents-register/detail?ref=C\(2021\)7014&lang=en](https://ec.europa.eu/transparency/documents-register/detail?ref=C(2021)7014&lang=en)

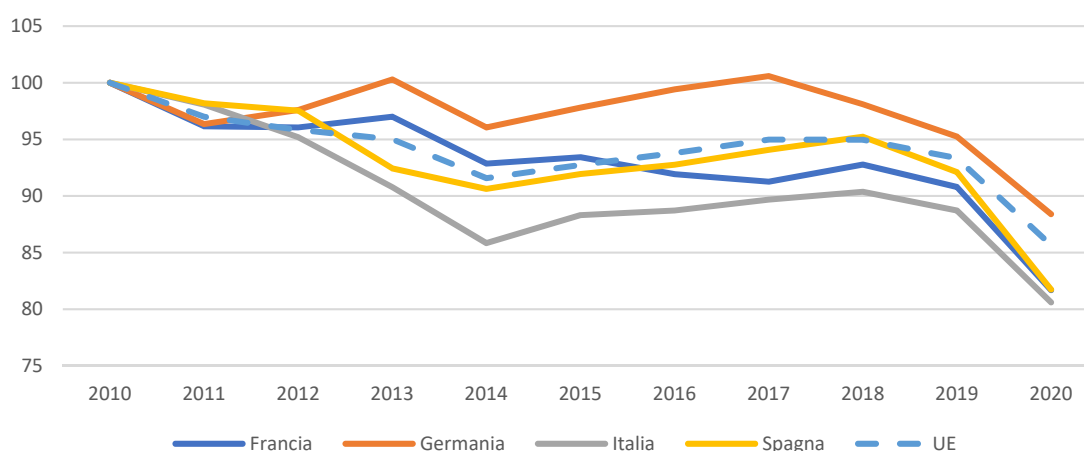
prestazioni energetiche degli edifici. L'obiettivo è quello di raddoppiare i tassi di ristrutturazione nei prossimi dieci anni ed incentivare lavori di ristrutturazione che producano una maggiore efficienza energetica e delle risorse e una riduzione delle emissioni di gas serra in Europa: gli edifici sono, infatti, responsabili di circa il 40% del consumo energetico dell'UE e del 36% delle emissioni di gas serra derivanti dall'energia, ma solo l'1% degli edifici viene sottoposto ad una ristrutturazione efficiente dal punto di vista energetico ogni anno. Entro il 2030, 35 milioni di edifici potrebbero essere ristrutturati e fino a 160.000 nuovi posti di lavoro verdi creati nel settore delle costruzioni.

Le principali azioni previste dalla strategia sono:

- rafforzare regolamenti, standard, informative e certificazioni (EPC);
- assicurare finanziamenti (RRF);
- assistenza tecnica agli Stati;
- ampliare il mercato per nuovi materiali e soluzioni *nature-based*;
- creare un *New European Bauhaus*, un progetto interdisciplinare co-guidato da un comitato consultivo di esperti esterni tra cui scienziati, architetti, designer, artisti, pianificatori e società civile;
- creare distretti a energia zero, dove i consumatori diventano *prosumer* vendendo energia alla rete.

Nel corso dell'ultimo decennio, ad eccezione del triennio 2015-2018, **i consumi di energia primaria sono costantemente diminuiti**, raggiungendo i **140 Mtep** circa, **quasi il 20% in meno rispetto ai circa 174 Mtep del 2010**. Peraltro, il nostro è il Paese che registra il calo più marcato tra i 4 principali Paesi europei e di 5 p.p. inferiore rispetto alla media europea (Fig. 1.1).

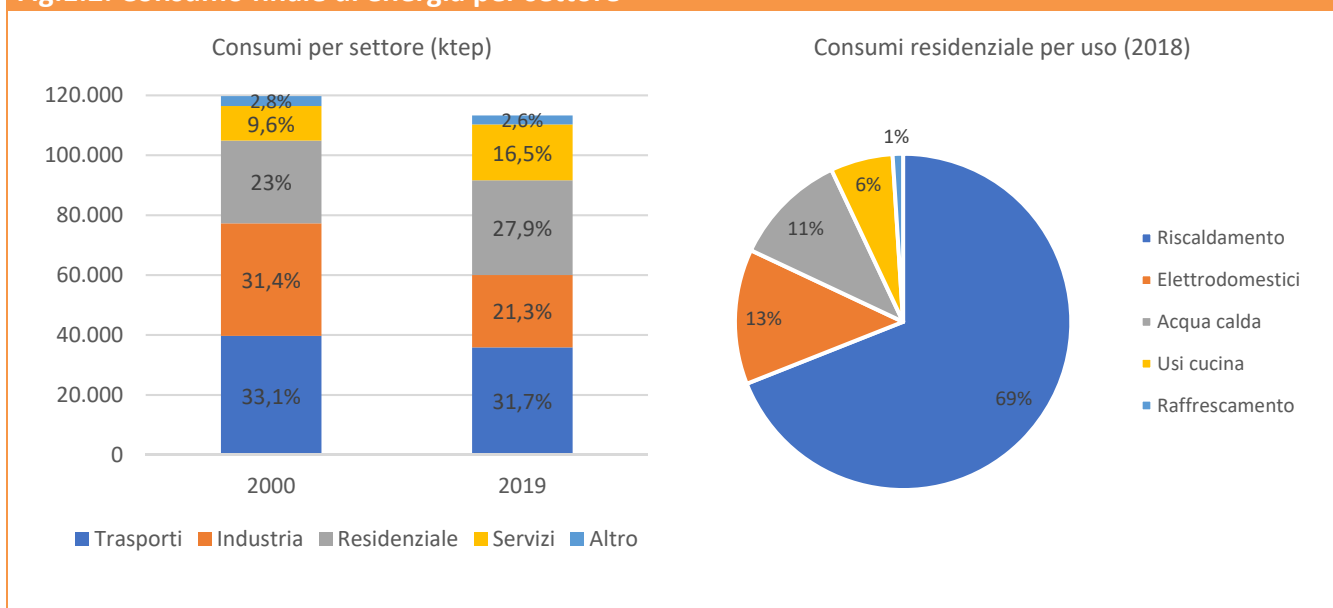
Fig.1.1: Consumi di energia primaria



Fonte: BP Statistical Review of World Energy 2021

Nel 2019 il **consumo finale di energia è stato, in Italia, di 113,3 Mtep, -5,4% rispetto all'inizio del millennio** (Fig. 1.2). A consumare più energia è il settore dei **trasporti (31,7%)**, seguito dal **settore residenziale (27,9%)**. Inoltre, a differenza del settore dei trasporti (così come l'industria), il cui consumo energetico è diminuito nel tempo, il settore residenziale e quello dei servizi hanno visto crescere il loro fabbisogno energetico, il primo del 15%, il secondo addirittura del 62%. Nel 2019, dunque, il settore edifici, che comprende i settori servizi e residenziale, rappresenta il 44,4% del consumo finale di energia. A sua volta, il consumo del comparto residenziale è in larga parte (69%) dovuto al riscaldamento, sebbene la maggior diffusione degli elettrodomestici spieghi in larga misura l'aumento del consumo di energia registrato a partire dal 2000 nel settore residenziale (Fig. 1.3). L'altro fattore che ha inciso in maniera rilevante è l'aumento del numero di abitazioni (+4,6 Mtep), mentre, dall'altro lato, i risparmi energetici hanno controbilanciato gli effetti dell'aumento del consumo energetico per 4,5 Mtep.

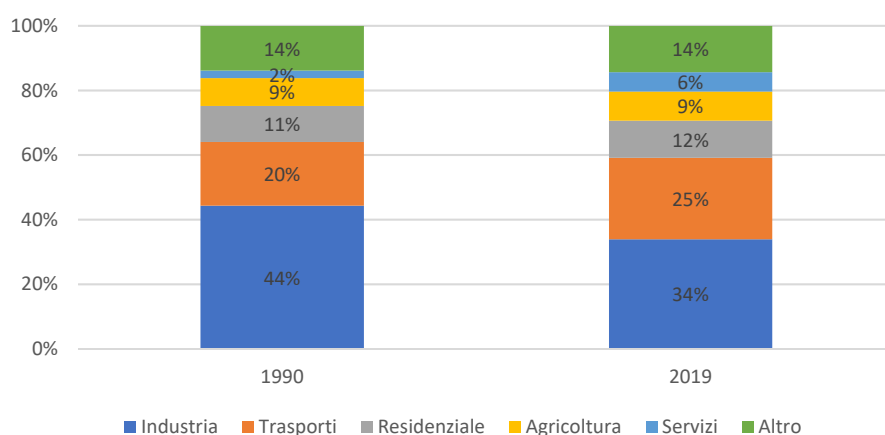
Fig.1.2: Consumo finale di energia per settore



Fonte: Ispra, Odyssee-Mure

Per quanto riguarda le **emissioni di CO₂**, nel 2019 le emissioni nazionali hanno subito una riduzione del 19,4% (con circa 100 Mt in meno) rispetto a quanto registrato nel 1990. La diminuzione ha riguardato un po' tutti i settori, sebbene con tassi differenti. Ciò comporta un cambiamento nella struttura emissiva dei settori (Fig. 1.4). A fronte di una quota relativa delle emissioni dall'industria nettamente diminuita, è evidente l'incremento del contributo del settore dei servizi (+4 p.p.) e dei trasporti (+5 p.p.), mentre l'incremento è di solo un punto percentuale per il comparto residenziale, che nel 2019 rappresenta il 12% delle emissioni complessive.

Fig.1.4: Emissioni di CO₂ per settore



Fonte: ISPRA

Con riferimento al comparto residenziale, è sicuramente il patrimonio di immobili più “vetusti” a presentare le maggiori criticità. Infatti, i dati 2020 sul monitoraggio delle dinamiche del mercato immobiliare in funzione delle caratteristiche energetiche degli edifici, frutto della collaborazione tra l’ENEA, l’Istituto per la Competitività (I-Com) e la Federazione Italiana degli Agenti Immobiliari Professionisti (FIAIP), confermano la **predominanza di edifici di bassa qualità energetica nello stock immobiliare italiano**, in particolare per quanto riguarda immobili usati o da ristrutturare (dove solo un immobile su dieci circa appartiene ad una classe energetica da A a C). Mentre, per quanto riguarda gli edifici nuovi e degli immobili ristrutturati, gli immobili di ottima qualità energetica (classi energetiche A e B) rappresentano l’80% del totale, segno che gli obblighi di legge sugli standard minimi hanno inciso notevolmente sui trend di mercato per questa tipologia di immobili.

2. Le misure per la promozione dell’efficienza energetica degli edifici

Il Governo italiano negli ultimi anni ha introdotto numerose misure volte ad incentivare lavori di riduzione dei consumi energetici degli edifici residenziali. Una delle prime azioni intraprese in questa direzione riguarda l’introduzione a giugno 2013 (per effetto del D.L. 63/2013 convertito con la Legge n.90 del 3 agosto 2013) dell’**attestato di prestazione energetica** (o APE). La nuova certificazione va a sostituire la precedente ACE e, a differenza di quest’ultima, oltre ad individuare i principali parametri energetici caratteristici dell’edificio, ne attesta le prestazioni energetiche e fornisce raccomandazioni per il miglioramento dell’efficienza. L’APE si sintetizza con una scala di dieci lettere e numeri che vanno da A4 (la più efficiente) a G e, oltre ad essere obbligatorio per ottenere l’agibilità di un immobile e necessario anche in caso di compravendita o locazione. Per quanto riguarda gli edifici di nuova

costruzione, il Decreto legge 48/2020 in recepimento della direttiva Europea 844 (EPBD III), rinnova le caratteristiche già definite dal Decreto Requisiti Minimi introducendo il concetto di **nZEB (nearly Zero Energy Building)**. Gli nZEB possono essere definiti come edifici ad elevatissima efficienza energetica il cui fabbisogno quasi nullo è quasi completamente frutto di autoproduzione rinnovabile. Dal 31 dicembre 2018 tutti gli edifici di nuova costruzione delle Amministrazioni Pubbliche devono attenersi a questo standard e dal 1° gennaio 2021 l'obbligo è esteso a tutti gli edifici di nuova realizzazione sul territorio nazionale. Passando al patrimonio immobiliare residenziale esistente, la principale misura di incentivazione alla realizzazione di interventi di efficientamento energetico, cioè l'**ecobonus**, è stata introdotta per la prima volta dalla Legge Finanziaria 296/2006 e successivamente rinnovata (a condizioni variabili) nel corso degli anni. Le agevolazioni previste, sotto forma di detrazione fiscale, coprono un vasto numero di interventi come la sostituzione di impianti di climatizzazione invernale, la realizzazione di impianti di cogenerazione e trigenerazione e di collettori solari, la coibentazione di strutture opache e la sostituzione di finestre comprensive di infissi. Secondo i dati contenuti nel "Rapporto Annuale sulle Detrazioni Fiscali" redatto dall'Enea, grazie all'ecobonus tra il 2014 e il 2019 sono stati realizzati circa 2,2 milioni di interventi (Tab.2.1).

Tab. 2.1: Ecobonus: investimenti e risparmi energetici realizzati (2014-2019)

<i>Tecnologia/intervento</i>	<i>Risparmi energetici medi (GWh/anno)</i>	<i>Investimenti (mil €)</i>
<i>Serramenti</i>	584,48	8.793 €
<i>Pareti orizzontali</i>	238,04	3.055 €
<i>Caldaia a condensazione</i>	234,82	3.241 €
<i>Pareti verticali</i>	175,92	2.347 €
<i>Pompa di calore</i>	63,78	1.026 €
<i>Solare termico</i>	50,58	350 €
<i>Altro *</i>	26,02	408 €
<i>Schermature solari</i>	18,3	695 €
<i>Building automation</i>	5,64	70 €
<i>Totale</i>	1397,58	19.985 €

Note: *Impianti geotermici, impianti a biomassa, scaldacqua a pompa di calore per ACS, generatori di aria calda, microgeneratori e sistemi ibridi

Fonte: ENEA

Osservando i risultati dello studio nel dettaglio è possibile notare che gli interventi sui serramenti hanno attratto il maggior numero di investimenti (8,79 miliardi) e hanno generato il maggiore risparmio energetico medio (584,48 GWh/anno) nel periodo considerato. Seguono a distanza, in termini di risparmio energetico, gli interventi sulle pareti orizzontali (238,04 GWh/anno) e le caldaie a

condensazione (234,82 GWh/anno). Un'altra misura significativa adottate dal Governo italiano in chiave di efficientamento del patrimonio immobiliare civile è il **bonus casa**. Quest'incentivo può essere richiesto dagli individui che effettuano interventi di ristrutturazione edilizia, restauro e risanamento conservativo, manutenzione straordinaria, manutenzione ordinaria (solo per i condomini). Il contributo viene erogato sottoforma di detrazione Irpef del 50% fino al limite di 96 mila euro per unità abitativa. Il Bonus Casa, in ottica efficienza energetica, prevede interventi aggiuntivi rispetto all'ecobonus, come: l'installazione degli impianti fotovoltaici; l'installazione di sistemi di contabilizzazione del calore negli impianti termici centralizzati; l'acquisto di elettrodomestici ad alta efficienza nel caso che siano collegati ad un intervento di ristrutturazione edilizia. Analizzando i dati Enea emerge che, nel solo 2019, sono state effettuate oltre 360 mila richieste di accesso all'incentivo per circa 600 mila interventi eseguiti. Secondo le stime dell'ente, il risparmio energetico generato da tali interventi ha raggiunto gli 842.786 MWh/anno, a cui vanno a sommarsi 173.481 MWh/anno prodotti dagli impianti fotovoltaici installati grazie alla misura (Tab.2.2).

Tab. 2.2: Bonus Casa: Interventi effettuati nel 2019

<i>Tipologie Interventi</i>	<i>Numero di interventi</i>	<i>Risparmio energetico [MWh/anno]</i>	<i>Energia Elettrica prodotta [MWh/anno]</i>
<i>Collettori Solari</i>	1.547	9.435	
<i>Fotovoltaico</i>	29.351		173.481
<i>Infissi</i>	144.306	91.638	
<i>Pareti Verticali</i>	10.333	39.140	
<i>P.O. pavimenti</i>	3.228	9.520	
<i>P.O. coperture</i>	6.266	58.968	
<i>Scaldacqua a pompa di calore</i>	1.858	2.317	
<i>Caldaie a condensazione</i>	133.993	251.028	
<i>Generatori di aria calda a condensazione</i>	849	715	
<i>Totale generatori a biomassa</i>	20.270	65.569	
<i>Pompe di calore</i>	145.471	272.381	
<i>Sistemi ibridi</i>	450	3.467	
<i>Building Automation</i>	5.279	5.495	
<i>Sistemi di contabilizzazione del calore</i>	2.624	18.770	
<i>Elettrodomestici</i>	92.897	14.343	
<i>Totale</i>	598.722	842.786	173.481

Fonte: ENEA

Il **conto termico**, a differenza dei provvedimenti citati in precedenza, è un finanziamento a fondo perduto che può coprire dal 40% fino al 65% (in caso di trasformazione dell'edificio esistente in nZEB) dei costi di riqualificazione energetica degli edifici residenziali. L'incentivo è erogato dal GSE e include interventi come il miglioramento dell'isolamento termico dell'involucro, la sostituzione di infissi e pannelli vetrati con altri a minor dispersione termica, il passaggio a sistemi per l'illuminazione o per la

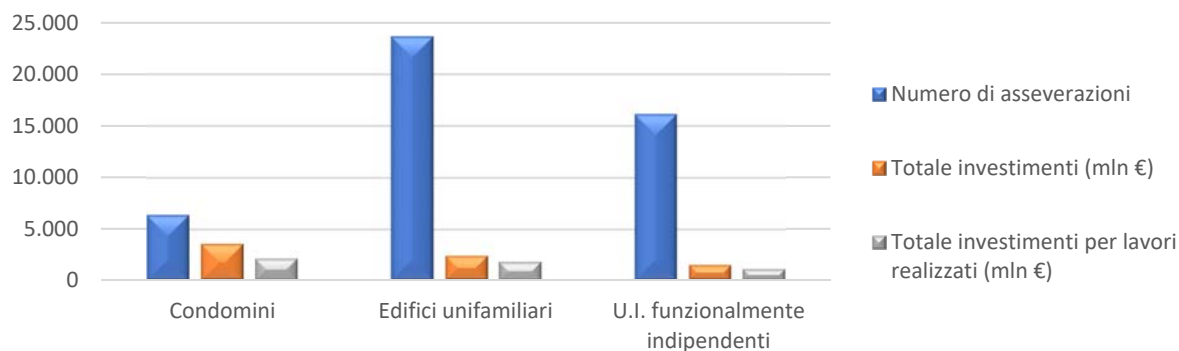
climatizzazione a alta efficienza, l'installazione di impianti rinnovabili o di sistemi intelligenti di controllo e gestione di illuminazione e clima. Tra le misure di incentivazione ad effettuare interventi di efficientamento energetico degli edifici una menzione a parte è dovuta ai **certificati bianchi**. Solitamente accostati al mondo delle imprese più che a quello civile, questi certificati sono titoli negoziabili che certificano il conseguimento di risparmi energetici negli usi finali di energia attraverso interventi e progetti di incremento di efficienza energetica. Per presentare un progetto di efficienza energetica utile ad ottenere il beneficio i privati devono rivolgersi ad una Energy Service Company (ESCO) accreditata presso il GSE o di altri soggetti specializzati in possesso dei requisiti previsti dalla normativa. Gli interventi possono essere di varia natura come la sostituzione di caldaie, interventi di isolamento termico o sostituzione di sistemi di illuminazione con tecnologie più efficienti. Una volta certificata la riduzione dei consumi derivante dall'intervento verrà emesso un certificato per ogni Tonnellata Equivalente di Petrolio (TEP) risparmiato. I certificati possono essere scambiati sulla piattaforma di mercato gestita dal GME o in autonomia attraverso contrattazioni bilaterali.

3. Superbonus, lo stato dell'arte e possibili scenari

In aggiunta all'ecobonus (e al Sismabonus), il decreto Rilancio (decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34) ha introdotto il **Superbonus**, un'agevolazione che eleva al **110%** l'aliquota di detrazione delle spese sostenute per specifici interventi in ambito di efficienza energetica, di interventi antisismici, di installazione di impianti fotovoltaici o delle infrastrutture per la ricarica di veicoli elettrici negli edifici. Ne beneficiano principalmente persone fisiche, condomini e Istituti autonomi case popolari (Iacp), che, in alternativa alla detrazione, usufruibile in un periodo di 5 anni, possono optare per un contributo anticipato sotto forma di sconto praticato dai fornitori dei beni o servizi (sconto in fattura) o per la cessione del credito corrispondente alla detrazione spettante. In quest'ultimo caso, si può disporre la cessione in favore dei fornitori di beni e servizi necessari alla realizzazione degli interventi, di istituti di credito o intermediari finanziari e di altri soggetti. Essi hanno a loro volta la facoltà di cessione.

Al 30 settembre risultano in corso **46.195 interventi edilizi incentivati con il Superbonus 110%**, per circa **7,5 miliardi di investimenti** (di cui 5,1 per lavori conclusi, il 68%) che comporteranno **detrazioni per più di 8,2 miliardi**. Il 51% degli interventi incentivati è su edifici unifamiliari e il 35% su unità immobiliari funzionalmente indipendenti. I condomini mostrano una quota ridotta, pari al 14% del totale degli interventi. Tuttavia, i condomini presentano allo stesso tempo un valore dell'investimento medio, pari a 558 mila euro, molto più elevato rispetto alle altre due tipologie immobiliari. Per gli edifici unifamiliari l'investimento medio si attesta, infatti, a 102 mila euro e, per le unità immobiliari funzionalmente indipendenti, a 94 mila euro. Per questi motivi, il 48% degli investimenti ammessi a detrazione riguarda i condomini, il 32% edifici unifamiliari e il 20% unità immobiliari funzionalmente indipendenti (Fig. 3.1).

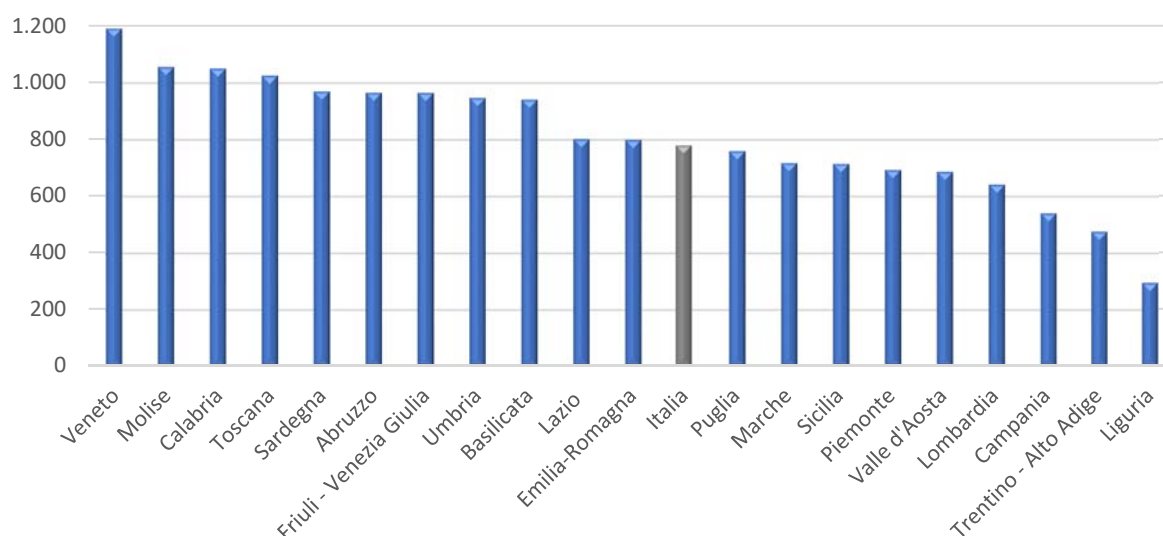
Fig. 3.1: Interventi ammessi a detrazione Superbonus 110% (dati al 30 settembre 2021)



Fonte: ENEA

È possibile, inoltre, guardare alla distribuzione regionale degli investimenti incentivati. Al 30 settembre, la regione che presenta più asseverazioni è la **Lombardia** (6.384, il 14% del totale nazionale), seguita dal **Veneto** (5.780) e dal **Lazio** (4.583). Al contrario, le regioni che mostrano il numero di interventi più basso sono la Liguria (445), il Molise (313) e la Valle d’Aosta (85). Si tratta chiaramente di una graduatoria condizionata dalla differente grandezza delle regioni italiane. Se rapportiamo il numero delle asseverazioni a quello degli abitanti, infatti, la classifica cambia molto (Fig. 3.2). Al primo posto, troviamo il Veneto con 1.191 interventi per milione di abitanti. Successivamente si collocano il Molise (1.055) e la Calabria (1.050). In fondo alla graduatoria si posizionano la Campania (539), il Trentino – Alto Adige (475) e la Liguria (295).

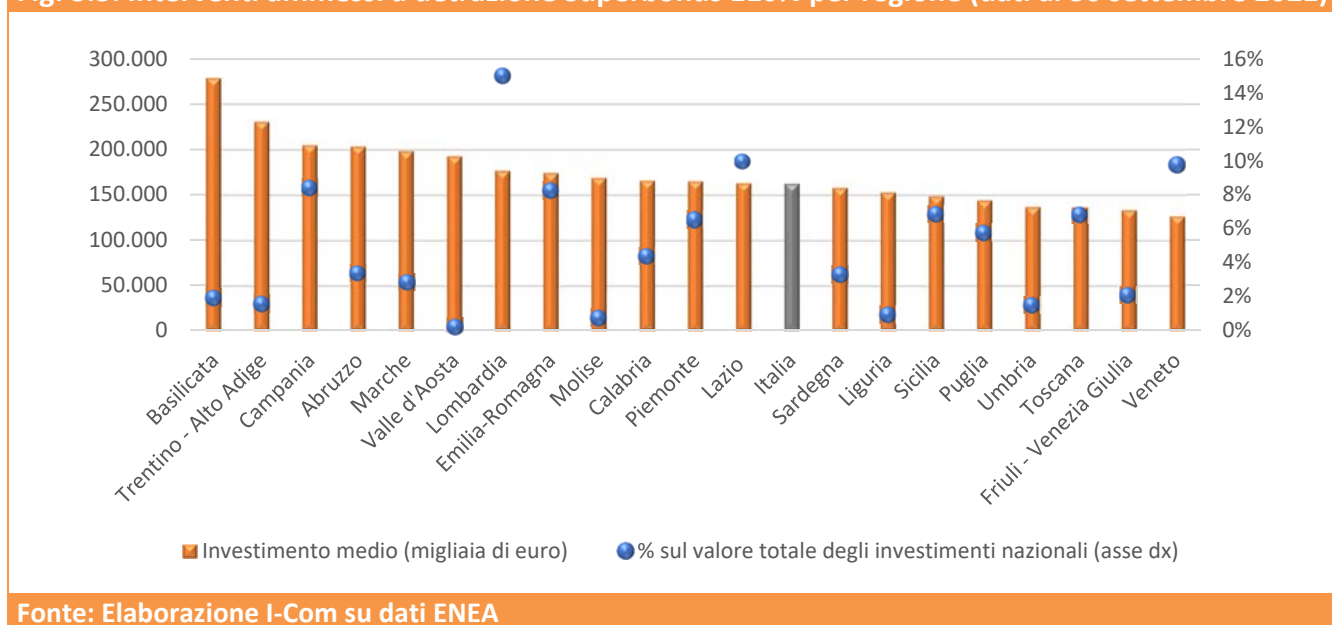
Fig. 3.2: Interventi ammessi a detrazione Superbonus 110% per regione (interventi per milione di abitanti, dati al 30 settembre 2021)



Fonte: Elaborazione I-Com su dati ENEA

A presentare, invece, i valori più elevati di **investimento medio** sono la Basilicata (279 mila euro), il Trentino Alto Adige (230 mila) e la Campania (205 mila). Gli importi medi maggiormente ridotti sono invece in Toscana, Friuli Venezia Giulia e Veneto, compresi all'incirca tra i 125 e i 135 mila euro. Tuttavia, sono sempre le regioni di dimensioni più significative a mostrare i valori assolti più importanti. La Lombardia, infatti, rappresenta il 15% del valore nazionale degli investimenti ammessi al Superbonus 110%, il Veneto e il Lazio il 10%, la Campania e l'Emilia Romagna l'8% (Fig. 3.3).

Fig. 3.3: Interventi ammessi a detrazione Superbonus 110% per regione (dati al 30 settembre 2021)



Fonte: Elaborazione I-Com su dati ENEA

Sul Superbonus hanno finora pesato l'incertezza relativa alla sua durata e complessità burocratiche. La detrazione del 110% era applicabile in origine alle sostenute dal 1° luglio 2020 al 31 dicembre 2021. Per effetto di modifiche normative successive², il termine massimo veniva spostato 30 giugno 2022 per le persone fisiche, al 31 dicembre 2022 per i condomini (e per le persone fisiche per cui i lavori avessero raggiunto almeno il 60% al 30 giugno) e al 30 giugno 2023 per gli IACP (con la possibilità di arrivare al 31 dicembre per i lavori che avessero raggiunto almeno il 60% al 30 giugno). Il 29 settembre, con la **Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza (NADEF)**, il Governo si è impegnato a **prorogare il Superbonus al 2023**, rinnovo che sarà poi inserito nella manovra finanziaria. D'altronde, il rilievo di questa straordinaria misura di incentivazione per le politiche pubbliche italiane era testimoniato dal fatto che l'estensione del Superbonus costituiva già, con una dotazione prossima ai 14 miliardi di euro, il principale degli investimenti contenuti nel **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza**, con l'obiettivo di consentire la ristrutturazione di oltre 100mila edifici e un risparmio energetico di circa 191 Ktep/anno (e una riduzione delle emissioni di gas serra di 667 KtonCO₂/anno circa).

² Legge 30 dicembre 2020, n. 178, legge di bilancio 2021 e, da ultimo, decreto legge 6 maggio 2021, n. 59

Un ulteriore rinnovo del Superbonus è sicuramente necessario agli operatori economici per gestire al meglio una domanda di mercato molto ampia. La durata ridotta degli incentivi, la complessità amministrativa e i carichi documentali hanno comportato un avvio lento della misura, che oggi sta registrando tassi crescenti di utilizzo. Le semplificazioni (in relazione ad esempio alla Comunicazione di inizio lavori asseverata) e i chiarimenti procedurali (numerosi quelli da parte dell’Agenzia delle Entrate) intervenuti nel frattempo sono funzionali a fare in modo che i risultati dell’agevolazione siano corrispondenti alle potenzialità dello strumento. L’estensione dell’agevolazione, inoltre, favorendo una migliore programmazione degli interventi, può contribuire a raffreddare i prezzi di materiali edili, attrezzature e impianti che, sotto il doppio effetto del recupero della domanda interna e della spinta del ciclo globale, hanno sperimentato una crescita significativa negli ultimi mesi.

Permangono, tuttavia, incertezze sull’evoluzione dell’agevolazione, sulla base di possibili modifiche a tipologie di interventi, criteri (ad esempio il doppio salto di classe energetica) e modalità di fruizione del beneficio. Se, infatti, in ultimo con il decreto legge 6 maggio 2021, n. 59, sono state introdotte proroghe differenziate a seconda dei soggetti che sostengono le spese e degli immobili su cui sono realizzati gli interventi, non è stata parallelamente estesa la facoltà di optare per lo sconto in fattura o per la cessione del credito (forse anche in attesa di chiarimenti da parte di Eurostat sulla trasferibilità dei crediti fiscali). Le spese sostenute sarebbero pertanto agevolate esclusivamente attraverso detrazione Irpef. Le possibilità dello sconto in fattura e della cessione del credito hanno tuttavia rappresentato un motore importante di attivazione della misura, dando un beneficio immediato ai soggetti che sostengono la spesa, rendendo molto più appetibile l’agevolazione e ampliando la platea dei soggetti interessati.

Un altro tema riguarda la possibilità di collegare in maniera più stretta la transizione ecologica e la **trasformazione digitale**, introducendo gli interventi per la banda larga tra le spese agevolabili dal Superbonus 110%. Approvare un bonus fiscale che leghi gli interventi di cablaggio della fibra ottica all’incentivo per l’efficientamento energetico, sarebbe utile, infatti, a rafforzare le infrastrutture di rete e incrementare gli investimenti nella connettività digitale del patrimonio edilizio.

CONCLUSIONI

La strada da percorrere per raggiungere l'obiettivo della transizione ecologica passa necessariamente, oltre che da un mutamento sul fronte delle fonti energetiche impiegate, attraverso un processo di efficientamento dei consumi. In questo ambito, uno degli aspetti più importanti riguarda il miglioramento dell'efficienza energetica negli edifici e in particolare negli immobili ad uso residenziale. Negli ultimi decenni i consumi abitativi hanno progressivamente aumentato il proprio peso sugli utilizzi energetici totali del nostro Paese passando dal 23% del 2000 al 27,9% del 2019. Questo trend verrà probabilmente accelerato dallo scenario pandemico che ha costretto gli individui a passare molto più tempo nelle proprie abitazioni e ha sdoganato il fenomeno dello *smart working* producendo un aumento dei consumi domiciliari.

Le misure atte a migliorare l'efficienza energetica degli edifici residenziali nel nostro Paese non sono recenti. Dalla prima introduzione nella Legge Finanziaria 296/2006 si sono susseguiti con cadenza pressoché annuale bonus fiscali utili a migliorare le prestazioni di consumo degli edifici. Solo tra il 2014 e il 2019 gli interventi effettuati sotto il cappello delle misure definite come ecobonus, per una spesa pubblica di oltre 19 miliardi di euro, ha portato a un risparmio energetico quantificabile in 1.397,58 GWh l'anno. Nonostante ciò la maggior parte degli immobili residenziali in Italia possono essere considerati come estremamente energivori. Secondo un'analisi condotta da I-Com in collaborazione con FIAIP e ENEA sul mercato immobiliare sulla base delle prestazioni energetiche degli edifici, solo un immobile su dieci appartiene ad una classe energetica da A a C.

In quest'ottica il superbonus potrebbe essere un volano fondamentale per la riqualificazione energetica degli edifici residenziali in Italia. Secondo le società del settore, le richieste per accedere alle agevolazioni sono circa 20 volte superiori rispetto a quelle delle misure che l'hanno preceduta nel corso degli ultimi anni. A pesare in particolare è la possibilità di poter cedere il proprio credito di imposta ad altri soggetti che permette anche a chi non dispone delle risorse necessarie ad effettuare, almeno in parte, gli interventi di poter eseguire opere di efficientamento sulla propria abitazione.

Nonostante il Superbonus impegni una notevole quantità di risorse economiche pubbliche, gli effetti positivi scaturiti dalla misura ad una prima analisi appaiono giustificare l'esborso. Il settore immobiliare presenta, tra i settori produttivi, uno dei più elevati coefficienti di attivazione della crescita economica del Paese. L'incremento del PIL italiano, previsto della nota di aggiornamento del DEF al 6%, è imputabile almeno quota parte alla ripartenza del settore delle costruzioni il cui valore aggiunto secondo l'OCSE è aumentato del 10,1% rispetto all'epoca pre-covid. Oltre che l'aspetto economico gli effetti positivi della misura riguarderanno ovviamente anche la sostenibilità ambientale. Secondo uno studio Cresme,

l'abbattimento di due classi energetiche di un edificio, come richiesto per accedere all'agevolazione Superbonus, porterebbe una riduzione dei consumi di un edificio per una quota che va dal 40% al 50%.

Per sfruttare al meglio gli effetti positivi che abbiamo elencato precedentemente è però fondamentale che lo Stato definisca una programmazione chiara e precisa delle agevolazioni almeno per un arco temporale di medio termine (3-5 anni). In mancanza di scadenze precise è impossibile, non solo per aziende e investitori ma anche per comuni cittadini, programmare interventi che, in particolare per i condomini, vanno certamente oltre l'arco annuale. È inoltre fondamentale effettuare un'armonizzazione di tutte le agevolazioni previste, che spesso richiedono adempimenti differenti generando di conseguenza confusione. In quest'ottica potrebbe essere utile definire un testo unico delle agevolazioni che permetta agli operatori del settore di agire in un perimetro di assoluta chiarezza. Potrebbe essere inoltre positivo organizzare campagne informative e corsi di formazione per qualificare addetti del settore e aziende edili all'utilizzo di queste misure senza incorrere in problematiche burocratiche e amministrative.

La proroga richiesta da tutti i soggetti interessati da tale misura può altresì essere utile a mitigare l'effetto bolla economica che sta cominciando ad affliggere il settore. L'incertezza sul futuro sta spingendo infatti tutti gli interessati a cercare di effettuare gli interventi nel più breve tempo possibile congestionando il mercato e provocando un aumento dei prezzi di materiali, attrezzature e tecnologie. È necessario inoltre garantire la possibilità di continuare a usufruire dello sconto in fattura e della cessione del credito, modalità fondamentali per rendere appetibile l'agevolazione a un numero ampio di italiani e incrementare i volumi di investimento. Sarebbe utili, infine, ampliare le tipologie di interventi interessati dalla misura. Opere che contribuiscono significativamente alla riduzione delle emissioni, come il teleriscaldamento, non sono incluse nel Superbonus. Si rischia così di generare delle distorsioni di mercato arrivando, a parità di impatto ambientale, a favorire alcune tecnologie a dispetto di altre. Allo stesso tempo, si potrebbe valutare di collegare a doppio filo transizione ecologica e trasformazione digitale, rendendo ammissibili al Superbonus 110% interventi quali il cablaggio della fibra ottica negli edifici.